

# RELAZIONE TECNICA ED ILLUSTRATIVA

**OGGETTO:** Interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche nel castello di Foglizzo, sede comunale - progetto esecutivo

**COMMITTENTE:** Comune di Foglizzo

Chivasso, 08/08/2019

**IL TECNICO**

## 1. PREMESSA

Il Comune di Foglizzo, centro agricolo in provincia di Torino, si sviluppa all'interno della vasta piana originata sul lato sinistro del fiume Orco.

Il nucleo primitivo del centro abitato si costituì probabilmente attorno alla rocca dove sorgeva il castello antico, cioè sulla collina che emerge isolata rispetto alla pianura, estrema propaggine dell'anfiteatro morenico di Ivrea.

Il tessuto urbano segue l'andamento curvilineo della Via "maestra", Via Umberto I, che attraversa il paese in tutta la sua lunghezza.

Le abitazioni periferiche sono di più recente costituzione mentre, in prossimità della Chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena, realizzata su progetto di Bernardo Vittone e del Castello che appartenne ai Biandrate, si polarizzarono gli edifici più antichi, come l'ospedale San Carlo, già casa dei Cortina, l'ex Palazzo comunale ora Asilo Infantile, il Palazzo dei Tonso e cappelle sei-settecentesche.

In alcuni edifici si riscontrano ancora tracce di murature medievali e, stando a quanto citato negli statuti del 1378, non si esclude che in prossimità del castello esistesse il ricetto costituito da un alto muro di difesa con torri, circondato da un fossato.



*Vista municipio*

## 2. DESCRIZIONE STORICO-ARTISTICA

### 2.1 IL CASTELLO DEI BIANDRATE

L'origine dell'antico castello di Foglizzo risale probabilmente al 300-400 d.C., periodo in cui si stanziò nella zona la colonia romana che, sulla piccola altura, costruì la propria roccaforte.

Gli storici sono concordi nel sostenere che il castello di Foglizzo venne costruito dopo il 1234, in seguito all'investitura da parte del Marchese del Monferrato Bonifacio di Pietro (o Pietrino) Biandrate su Foglizzo, Balangero e Mathi.

Probabilmente si trattò, più che di nuova costruzione, di un adeguamento delle strutture esistenti alle esigenze dei nuovi padroni.

Al castello si accenna esplicitamente, per la prima volta, nella relazione che seguì la visita pastorale compiuta in diocesi nell'anno 1329 dal vescovo di Ivrea Palejno Avogadro. Altre testimonianze storiche dell'esistenza del castello di Foglizzo sono reperibili nell'Archivio Comunale di Moncalieri in un documento del 1338 e nel "De bello Canepiciano" di Pietro Avario che nel 1363 elenca i possedimenti dei conti di Biandrate.

### 2.2 LE PRINCIPALI FASI EVOLUTIVE



*Planimetria di inquadramento generale*

## **Dal XIII al XV secolo**

Non esistono elementi o documenti che definiscano le dimensioni e le caratteristiche del castello in questo periodo. In origine la costruzione doveva comunque essere di ridotte dimensioni.

Dopo aver ricevuto l'investitura sul territorio di Foglizzo, i Biandrate costruirono o riqualificarono un luogo fortificato a difesa del nuovo possedimento, inserito nel cuore dell'antico abitato e collocato in posizione strategica.

In pochi anni vennero costruite, intorno all'edificio principale, le alte mura in ciottoli di fiume, vicino alle quali presero forma i ricetti, forse in graduale sostituzione delle abitazioni collocate altrove. La struttura del maniero medievale è tuttora visibile dalla strada campestre di Via Rodallo.

Se si esclude la testimonianza archivistica, non è rimasta traccia dei ricetti ad eccezione di un tratto di muro strutturato a lisca di pesce presente nell'attuale giardino a sinistra dell'ingresso nord.

La struttura del castello conserva invece alcuni resti che permettono la datazione di parti dell'edificio. Il più evidente è la decorazione in cotto che corre su un largo tratto della facciata verso la "Piazza del Peso" (attuale Via Roma), quasi a livello dell'imposta del tetto. Si tratta di beccatelli trecenteschi, ora diventati un cornicione marcapiano.

Il fatto che la porzione di edificio caratterizzata dalla fascia dei beccatelli sia tra le più antiche è confermato anche dalla struttura di fondazione realizzata in materiale differente rispetto a quello dei blocchi attigui; si può quindi rilevare con certezza la preesistenza del blocco nord nella prima fase di impianto.

Il castello duecentesco, poco accogliente per una famiglia, venne trasformato in un edificio atto alla difesa, militarmente attrezzato e identificabile dal blocco con i beccatelli.

Nel Quattrocento, sul lato Nord Est del cortile si costruì un edificio di due piani fuori terra e probabilmente verso la fine del secolo lo si fiancheggiò con una loggia di cui si individuano ancora oggi una serie di quattro arcate tamponate, elementi di una loggia con volte a crociera.

## **Il XVI secolo**

Agli inizi del Cinquecento, durante la Signoria di Guido Biandrate detto Seniore, furono intrapresi gli interventi di adeguamento dell'edificio in residenza sabauda.

L'opera di decorazione fu ripresa nei decenni che seguirono e proseguì, con alterne vicende, fino alla fine del XVI.

Un consistente ammodernamento delle sale più antiche poste al primo piano dell'ala ovest fu attuato all'epoca del nipote del Seniore, anch'egli di nome Guido.

Nelle sale più antiche dell'ala Ovest, quelle che si affacciavano sull'attuale Via Roma, ancora illuminate dalle alte e rade finestre trecentesche, si realizzarono nuove aperture e accanto al maschio trecentesco si edificò un nuovo edificio.

Le pareti furono decorate ad affresco con motivi a grottesche e mascheroni, con scene tratte dalla mitologia e con visioni di villaggi e castelli che appartenevano ai Biandrate.

Al XVI secolo risale la decorazione del "Gran Salone", della "Stanza dei Trionfi" della "Stanza delle grottesche" e della "Sala delle Eroine".

Verso la fine del XVI secolo, in occasione del matrimonio di Guido, nipote del Seniore, con Giustina Crivelli celebrato nel 1589, le sale furono sottoposte ad una revisione decorativa; la “Stanza dei Trionfi”, la “Stanza delle Grottesche” e quella delle Eroine allo stato attuale sono caratterizzate da decorazioni che risalgono solo al secondo momento decorativo probabilmente poiché le pitture più antiche vennero coperte dalla nuova stesura.

### ***Il Gran Salone (la Sala del Consiglio)***

La sala è caratterizzata da pitture murali e da soffitti a cassettoni lignei. In particolare il soffitto è caratterizzato da tavole lignee figurate, allineate su tredici file, che attenuano l'imponenza delle travi in rovere e gli affreschi formano una sorta di cornicione istoriato. Le piccole formelle costituiscono la parte più preziosa della decorazione dell'intero ambiente e sono illustrate nei modi più diversi: insegne araldiche, profili di nobili personaggi, vassoi di frutti, animali e figure fantastiche.

A causa di un crollo di una delle travi sono scomparse tutte le tavole di un versante ed è stata modificata la disposizione di quelle che si sono salvate sul versante opposto della trave.

La fascia alta delle pareti lunghe venne affrescata con ampi riquadri dove figuravano brani di paesaggio e scene tratte dal repertorio mitologico. Sulle pareti corte vennero invece affrescati i possedimenti dei Biandrate. Si possono facilmente individuare i castelli di Foglizzo e di San Giorgio e, forse, di Lusigliè.

### ***La Stanza dei Trionfi***

La sala adiacente al Gran Salone, denominata “Stanza dei Trionfi” per le scene che decorano la fascia alta delle pareti, è occupata da un monumentale camino con decorazioni in stucco, eseguito dagli stuccatori luganesi, le cui opere tra la fine XVI secolo e la prima metà del XVII secolo, sono ancora conservate nelle dimore signorili del Piemonte.

Le scene che decorano la fascia più vicina al soffitto, rappresentano il trionfo dei personaggi della mitologia: Diana, il Tempo, Giove, Marte, il Sole e Saturno.

Lo schema è uno stereotipo e tutte e sei le figure si muovono nella medesima direzione come se si rincorressero in una giostra fantastica.

Il soffitto è in rovere, a lacunari decorati con rosette e borchie di carta pesta dorata.

Al centro della parete opposta al camino si trova lo stemma dei San Giorgio. L'anno delle nozze tra il conte Guido e la marchesa Giustina Crivelli, il 1589, diventa un sicuro punto di riferimento per la datazione.

### ***La Stanza delle Grottesche***

Nello stesso periodo della “Stanza dei Trionfi” fu decorata anche questa sala con grottesche che determinano la denominazione dell'ambiente.

Diverse figure popolano la cornice dipinta: il soldato, i paesani danzanti, i musicanti, gli uccelli multicolore.

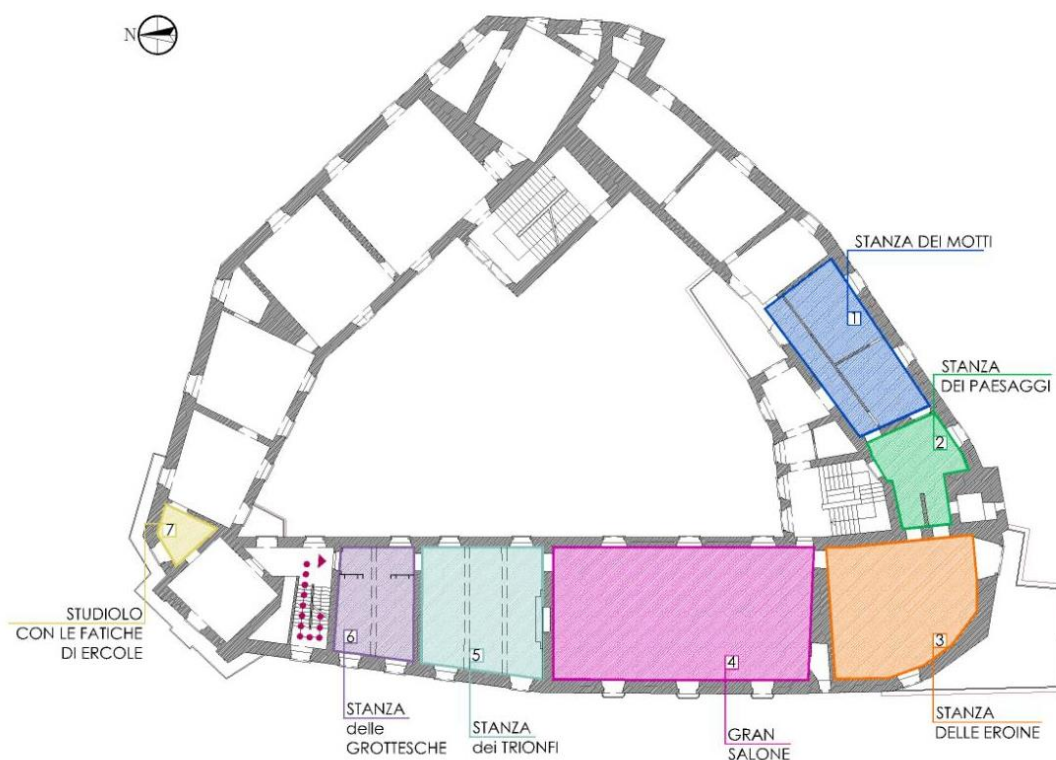
Il tutto è arricchito da medaglie con paesaggi che sono una caratteristica del genere mentre, per ripartire le diverse specchiature, il pittore ha attinto ad un repertorio non consueto, rappresentando dei putti in fasce.

Il soffitto a cassettoni è impreziosito da elementi a pigna realizzati in cartone pressato e poi dorato.

### **La Sala delle Eroine**

Questa sala è collocata in posizione opposta alle due sale precedenti e comunicante con il “grande salone”; il committente fu quasi sicuramente Cristina Crivelli.

Il soffitto non presenta decorazioni mentre la fascia che incornicia la sala è caratterizzata dalle figure di donne dell'antichità classica che scelsero di uccidersi piuttosto di essere sottoposte a disonore: Lucrezia, Cleopatra, Sofonisba. La sala venne arricchita con una serie di grottesche, con un repertorio di figure, cornici, ghirlande e paesaggi.



**Localizzazione sale piano primo, ala ovest.**

### **Il XVII secolo**

L'ala sud venne edificata, inglobando le due torri antiche, alla fine del secolo XVII in occasione probabilmente del matrimonio di uno dei figli di Guido.

All'interno del nuovo blocco si crearono degli spazi poco gestibili e fu proprio per ovviare a questo inconveniente che i committenti fecero decorare i locali ma non con decorazioni di alto livello dal momento che l'esigenza era unicamente quella di creare un senso di unitarietà là dove si era creata una volumetria irregolare.

Si realizzò la **Sala dei paesaggi** e poi quella **dei motti**. La prima è caratterizzata da personaggi fantastici, vigilati da angeli adagiati sulle cornici accompagnati da un bestiario comprendente: una cane, un leopardo e un cinghiale.

Il basso edificio che si innesta al corpo di fabbrica di sud-ovest quello opposto dell'androne di accesso e che funge pure da terrazza agli uffici comunali, dà l'idea di essere il frutto di una fase edificatoria successiva e probabilmente risalente a questo periodo.

## **Il XVIII secolo**

Durante i primi anni del XVIII il castello fu sottoposto ad un ulteriore revisione dell'apparato decorativo. La stabilità politica raggiunta dal Piemonte tra la fine del XVII secolo e l'inizio del XVIII secolo e le nuove tecniche di guerra rendevano inadeguate alla difesa del territorio le fortezze signorili. A questi edifici restava unicamente il compito della rappresentanza.

Anche nel castello di Foglizzo si cercò di mascherare l'impianto militaresco della struttura e inoltre ormai da un po' di tempo i Biandrate non risiedevano più stabilmente nel castello, utilizzato ora come villa di campagna.

Furono realizzati gli stemmi comitali e marchionali che vennero dipinti sulle pareti esterne e le finte cornici che contornano le finestre, venne inoltre demolito il ponte levatoio modificando quindi la struttura dell'ingresso. Si tamponarono le finestre e dov'era presente un corpo di guardia (al primo piano) venne ricavato un ambiente, una stanza decorata con la raffigurazione di alcune delle fatiche di Ercole.

Nella stessa epoca furono edificati due vani scale: il primo posto a nord-est di fronte all'androne di accesso, il secondo a sud-est ancora oggi unica via d'entrata agli uffici comunali.

Le stanze al piano terreno sotto il grande salone vennero sistemate e l'ingresso alle medesime venne dotato di una cornice in mattoni al centro della facciata in modo da creare un punto di riferimento per una ideale sistemazione dello spazio irregolare del cortile.

## **Dal XIX al XX secolo**

Il secolo successivo fu quello del tramonto, i Biandrate si ritirano nel vicino castello di San Giorgio e vendettero la dimora di Foglizzo a Pietro Antonio Zina e Agostino Garzona, negozianti di Torino.

La proprietà terriera, suddivisa in più parti, passò alle famiglie agricole del paese.

Nel 1855 l'autorità comunale acquistò l'edificio e vi trasportò uffici e scuole: le scuole occuparono i locali al piano terreno mentre il municipio si insediò al piano primo. Alcune ali dell'edificio vennero adibite ad abitazioni private comportando interventi che hanno compromesso la conservazione integra del complesso.

La zona est dietro al castello faceva parte del giardino basso: nelle mappe Napoleoniche e nel Catasto Rabbini si rileva la presenza di due gradinate ad arco di cerchio che dal giardino alto conducevano alla parte bassa e circondavano una vasca circolare.

Questa parte della proprietà fu venduta e, intorno al 1928 prese avvio l'attività industriale nei capannoni costruiti per la lavorazione della canapa e della juta.

Intorno al 1970 le scuole elementari e medie furono trasferite nella nuova sede e nel castello si eseguirono i primi lavori di restauro che riguardarono i cassettoni e le decorazioni interne ("Sala del Consiglio").  
Negli anni '80 fu sistemato il parco esterno ancora oggi fruibile come passeggiata.

### 3. LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

L'immobile ubicato in via Castello n. 6 si trova nel concentrico dell'abitato; prospetta su viabilità e piazze pubbliche, che consentono una discreta possibilità di parcheggio per autoveicoli.



***Posizione***

Premesso che il Ministero dello Sviluppo Economico con Decreto del 14.05.2019 ha assegnato al Comune di Foglizzo un contributo per interventi di efficientamento energetico e sviluppo territoriale sostenibile, l'Amministrazione Comunale, con detti fondi, intende dar corso a lavori di abbattimento delle barriere architettoniche presso la sede municipale.

L'ipotesi progettuale prevede l'inserimento di un nuovo ascensore nel castello di Foglizzo e costituisce una necessaria evoluzione nel processo di conservazione e valorizzazione del complesso fortificato.

L'ascensore, come evidenziato nella documentazione grafica di progetto, verrà installato in un vano già profondamente alterato da trasformazioni e aggiunte durante il

XX secolo. Al piano terreno dell'area interessata dall'intervento sono infatti stati realizzati alcuni servizi igienici aperti al pubblico, mentre al piano primo si trova un piccolo locale utilizzato in precedenza per la bollatrice dei dipendenti comunali ormai in disuso, dove ora sono posizionati i quadri elettrici, adiacente a una sala attesa per il pubblico in visita agli uffici.

La realizzazione del progetto permetterà di rendere accessibile e visitabile l'intero piano nobile del castello, già oggetto in un passato recente di una campagna di restauri dell'importante decorazione del XV secolo.

In questo modo oltre a garantire l'accessibilità agli uffici comunali da parte dei diversamente abili si può consolidare il percorso di visita delle sale auliche estendendo il circuito all'intero piano; tale intervento permetterà inoltre il collegamento interno tra gli uffici comunali dei due piani senza passare all'esterno dell'edificio, agevolando in tal modo il lavoro dei dipendenti comunali.

L'intervento sarà realizzato secondo i principi della reversibilità delle opere e con una attenzione al minimo intervento sulla struttura antica.

## 4. ANALISI DEL PROGETTO



*Cortile interno del Castello*

L'intervento principale volto all'abbattimento delle barriere architettoniche all'interno della sede municipale consiste nell'inserimento di una piattaforma elevatrice ad azionamento oleodinamico le cui caratteristiche sono meglio descritte in seguito.



*Dettaglio area accesso nuova ascensore*

#### **4.1 PIATTAFORMA ELEVATRICE AUTOMATICA**

Le caratteristiche tecniche richieste per la piattaforma sono le seguenti:

- Portata: 350 kg
- Velocità: 0,15 m/s
- Corsa: 4,00 m circa
- Fossa: 200 mm
- Testata: minima 2600 mm
- Locale macchinario: in armadio metallico di dimensioni 800x500x1300h
- Quadro elettrico e centralina oleodinamica: posizionata in luogo protetto, in prossimità della piattaforma
- Alimentazione: monofase 230 V. 50 Hz in opzione 400 V trifase, potenza richiesta 2,2 Kw
- Azionamento: oleodinamico con pistone in taglia rovescia e funi di adeguato diametro.
- Manovra: automatica universale a pulsante.
- Apparecchiature elettriche: linee elettriche occorrenti al collegamento tra le varie apparecchiature della cabina e del vano ed il quadro di manovra, costituite secondo le norme CEI
- Quadro manovra: a microprocessore, comprendente tutte le apparecchiature necessarie al funzionamento, alla sicurezza, al controllo dell'impianto ed alla diagnostica; racchiuso in armadio metallico.

- Bottoneria cabina a colonna verticale con pulsanti Braille di comando e allarme pulsante di stop a ritegno obbligato.
- Luce di emergenza, targa portata retroilluminata.
- Spia di sovraccarico acustico e luminoso.
- Bottoneria di piano con placca in acciaio inox spazzolato, pulsanti di chiamata con caratteri Braille.
- Segnalazioni luminose di cabina occupata.
- Cabina con pareti laterali rivestite in lamiera plastificata. Finiture interne ed accessori in lamiera plastificata tipo Plalam.
- Pavimento in linoleum.
- Illuminazione interna con faretto a led.
- Dimensioni interne cabina: minime larghezza mm 1100x1300 profondità – altezza mm 2040.
- Porte cabina automatiche scorrevoli a due ante telescopiche laterali, in lamiera plastificata.
- Soglia in alluminio anodizzato, dimensioni mm 800x2000 h.
- Controllo dell'accesso mediante fotocellula a raggi infrarossi.
- Porte di piano automatiche scorrevoli a due ante telescopiche laterali, con la seconda del piano terra apribile esclusivamente con comando a chiave o a tastierino numerico.
- Soglia in alluminio, ante e portali in lamiera plastificata. Dimensioni mm 800x2000 h.

Per poter posizionare l'ascensore nei locali menzionati è necessario rimuovere i rivestimenti e i sanitari del bagno esistente al piano terra e demolire alcuni tramezzi del bagno e del ripostiglio al piano primo, dove sarà necessario anche lo spostamento dei quadri elettrici; prima dell'installazione sarà necessario il pareggiamento della parete lato guida, la demolire di una porzione di muratura per incassare l'armadio del locale macchinario dell'ascensore e l'apertura del collegamento tra ascensore e i locali interni.

In prossimità del taglio del solaio verrà realizzato un cordolo di confinamento 20x20 cm in c.a, e per perimetrare il nuovo vano verranno realizzate spallette in laterizio alveolare tipo "poroton" di 20 cm di spessore.

È prevista la sostituzione dello scarico esistente in eternit che rimarrà all'interno del vano con una nuova condotta in pvc, ed inoltre la sostituzione della porta pseudo-orizzontale esistente nel ripostiglio del piano primo per l'accesso al piano sottotetto.



***Bagno piano terra***



***Ripostiglio piano primo***

#### **4.2 OPERE PER ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE**

Nel disimpegno sul secondo accesso dell'ascensore verrà rialzato il pavimento di 25 cm per portare il disimpegno al livello del piano dell'ascensore e ci sarà lo spostamento di una porta nell'ufficio anagrafe per il collegamento sempre con ascensore.

Vi sarà il posizionamento di due rampe per disabili removibili, per accessibilità agli uffici che presentano dislivello tra i piani, e la realizzazione di una rampa disabili fissa in prossimità dell'ingresso degli uffici comunali del piano primo, realizzata con sottofondo in sabbia e cemento e rivestita con pavimento in pietra di Luserna.



***Dettaglio posizione rampa disabili***

Verrà eliminato l'attacco del radiatore sotto la finestra in prossimità dell'ingresso agli uffici comunali del piano primo.

Verranno riqualificati i bagni esistenti al piano terra con le lavorazioni di seguito elencate:

- rifacimento del pavimento e dei battiscopa
- realizzazione di veletta in cartongesso alta 50 cm sul tramezzo in cui sono inserite le porte di accesso ai servizi
- sostituzione delle porte interne esistenti, una scorrevole per accesso al bagno disabili e una a battente di separazione fra il disimpegno dell'ascensore e l'antibagno
- rifacimento completo bagno disabili con sostituzione di sanitari, rubinetteria, corrimani e accessori, compreso lo spostamento del lavandino
- ritinteggiatura completa pareti



***Bagni esistenti al piano terra oggetto di intervento***

È prevista inoltre la carteggiatura e la ritinteggiatura del serramento di ingresso al disimpegno dell'ascensore e dei serramenti esterni dell'antibagno.

Chivasso, 09/08/2019

Ing. Paolo Savoia

Arch. Sara Albertone